

go. Quattro auto coinvolte, tre feriti, conducenti positivi al test alcolemico. Tra i soccorritori un collega

# Fuori strada, muore ventenne

## Stefano Riboli abitava a Crema

di Antonio Guerini

TICENGO — Un inferno, illuminato dalle fotoelettriche dei pompieri. E soprattutto un giovane di 20 anni morto: *Stefano Riboli*, residente a Crema in via Zara con i genitori e vigile del fuoco "part time". E, tragica fatalità, tra i soccorritori c'era un suo compagno di leva. L'inferno si è materializzato sabato notte lungo la 235, a Ticengo: due incidenti, quattro auto coinvolte, tre giovani feriti oltre all'amico morto. L'intervento è dei carabinieri del nucleo radiomobile di Crema, che hanno dovuto chiedere aiuto ai colleghi della stazione di Romanengo e alla pattuglia della polstrada di Pizzighetone. Il giovane che erano al volante dell'Opel Astra coupé su cui viaggiava Riboli e finita fuori strada, e il conducente della Fiat Uno che ha tamponato le due auto che si erano fermate per prestare i soccorsi sono entrambi risultati «non negativi all'esame alcolemico».

Sono le 4 di sabato notte. L'Opel Astra percorre la 235 da Soncino in direzione Crema. Al volante c'è Andrea P., 20 anni, residente in città. Con lui viaggiano, oltre a Riboli, Annalisa C., ventunenne di Castelleone e Fabio Z., 23 anni, residente a Crema. L'auto sbanda improvvisamente. Dietro c'è una Renault Laguna condotta da Gaetano C., 36 anni, residente a Monte Cremasco, che vede quanto sta succedendo e rallenta.

L'Opel Astra per una sessantina di metri viaggia con le ruote giù dalla carreggiata e infine termina la corsa in una roggia, dopo essersi ribaltata. Stefano Riboli siede sul sedile anteriore destro, ha la cintura allacciata e sta dormendo. Non si accorge di niente.

La Renault Laguna frena all'istante, così come una Fiat Punto che è dietro qualche metro e viaggia nella stessa direzione. Su quest'ultima auto siede Pamela U., 19 anni, residente a Romanengo.



A sinistra Stefano Riboli con l'amico Nicolas Piloni

Vengono portati i primi aiuti. Gli occasionali soccorritori cercano di estrarre dall'abitacolo ormai deformato quei ragazzi terrorizzati e intanto lanciano l'allarme. Il conducente, l'amico e la compagna di viaggio riescono ad uscire, per Riboli invece non c'è niente da fare. La testa è nell'acqua. E' immobile. Successiva-



A sinistra Stefano Riboli con la divisa dei Vigili del Fuoco e sopra l'Opel Astra coupé fotografata dopo il recupero e sulla quale viaggiava con altri tre suoi amici (fotoservizio Giordano)

## La morte dell'amico vista in diretta

**Fatalità.** Nicolas Piloni, vigile del fuoco, era stato compagno di corso

La grande passione di Stefano Riboli erano i vigili del fuoco. Nel 2001 aveva frequentato il corso a Roma e dopo il servizio di leva aveva dato la disponibilità a sostituire qualche collega quando per svariati motivi il personale era insufficiente a coprire i turni. In termine tecnico si chiama 'vigile

temporaneo'. Con lui a Roma c'era anche *Nicolas Piloni*, coetaneo. E Nicolas sabato notte era tra i primi soccorritori. Naturalmente non sapeva chi fosse prigioniero in quella Opel Astra. Qualche esperienza però l'aveva e si è subito buttato nel foso. Possiamo solo immaginarci il suo stato d'animo

quando ha scoperto che quella faccia immersa nell'acqua era di un suo amico. Era di Stefano Riboli con il quale aveva scattato delle foto ricordo, aveva condiviso gli interventi, avevano fatto programmi sperando di entrare in maniera effettiva nel corpo che amavano. Una fatalità tragica.

mente verrà stabilito che la morte non è dovuta ad annegamento, ma a un trauma subito durante il capotamento.

Ma non è finita. Sulle due auto ferme per prestare i soccorsi piomba in piena velocità la Fiat Punto condotta da Pietro T., venticinquenne residente a Crema. Un botto tremendo. A quel punto l'ex statale è un groviglio di lamiere, con i feriti sanguinanti che aspettano le ambulanze, i pianti, le grida di disperazione e quattro auto distrutte.

La strada viene chiusa per consentire di effettuare i rilievi di legge. E il popolo della notte che sta tornando a casa è costretto ad apprendere quanto è successo. Ormai è l'alba.